

anche l'opposizione domani possa onorare questo Parlamento.

Altrimenti facendo, onorevoli signori del Governo, voi abbasserete, prima che essa nasca la Camera che sarà eletta nei prossimi suffragi, e non otterrete neanche per voi l'autorità che dalla consultazione del Paese voi vi proponete. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Vella, ella ha proposto soltanto la soppressione delle preferenze: che cosa vi sostituisce? È necessario che formuli una proposta.

Frattanto, sullo stesso argomento, ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Io ho proposto l'abolizione delle preferenze. Le preferenze divengono inutili per la lista maggioritaria che praticamente sarà una sola, quella del Governo: nessun altro, per la futura legislatura, avrà capacità di proporre liste complete per conquistare la maggioranza: questo non potrà accadere che nell'avvenire forse — se la legge rimarrà — in coalizioni eventuali di forze già preponderanti nel paese e anche allora non vi sarà nessun bisogno di preferenze.

Perchè costringere le minoranze alle preferenze?

Le preferenze si prestano alle più deplorabili competizioni; rendono possibile la decapitazione degli elementi migliori di una lista con metodi faziosi di avversari che votano un certo numero di liste del partito contrario pur di farvi designazione contrastante il merito dei candidati o la volontà effettiva dei proponenti la lista; infine mettono in balia spesse volte del caso quel che dovrebbe essere il più serio criterio di scelta; da ultimo sono le preferenze difficilissimamente esercitabili dagli analfabeti che si contano pure in gran numero fra i nostri elettori.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Chiesa, che cosa propone: la soppressione? Si associa all'onorevole Vella?

CHIESA. Noi crediamo che l'ordine di proposta della lista, così come sarà fatto dal gruppo prescritto degli elettori debba segnare l'ordine di scelta nell'elezione: questo è il metodo consacrato dall'ultima legge in Germania; e in parte già in vigore presso di noi colla legge vigente.

È probabile che si possa accedere ad una proposta intermedia affacciata da qualche studioso della materia: coloro che vogliono che sieno esercitate le preferenze sulla propria lista lo dichiarino all'atto della

presentazione; coloro che rinunciano lo dichiarino insieme ai loro candidati e si rimettano all'ordine della rispettiva lista.

Sarebbe almeno una soluzione di libertà.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MODIGLIANI. Io rinunzierei a svolgere la mia proposta, se questa si limitasse a prospettare la questione in modo radicale o teorico che dir si voglia: perchè ormai la battaglia contro le preferenze è di così vecchia data che è perfettamente inutile illudersi di portare argomenti nuovi. La vecchia legge, quella che è per tramontare, ha ereditato due tare dal collegio uninominale; la tara dei voti aggiunti e la tara dei voti di preferenza.

Erano le ultime speranze degli uninominalisti che tentavano di farsi largo o attraverso i contatti impuri con le liste concorrenti, o attraverso il traffico interno a danno dei candidati della stessa lista.

La legge presentata dal Governo oggi, ha questo merito: ha soppresso i voti aggiunti. Resta l'altra tara, resta cioè il campo libero lasciato a quei candidati che toscaneamente si potrebbero chiamare i candidati rampichini.

Questi, come dice con sufficiente chiarezza la parola, spendono di una certa attività a fare grande propaganda per l'idea e il programma; ma aggiungono sottovoce all'orecchio del compagno o amico: quando sei al dunque ricordati di me (*Interruzioni*), che non sono la Pia ma che sono quel tale e tale candidato alla tale lista.

Orbene noi pensiamo che tutti i partiti indistintamente debbano sentire la necessità morale di liberarsi da questa lotta interna. A quanti ho domandato, da tanti mi sono sentito dare una risposta di adesione ideale, ma per vero quando poi cercava di scendere al pratico cominciano le riserve; il mio emendamento mira appunto a raggiungere la conciliazione tra l'adesione teorica di tutti e le riserve pratiche di alcuni.

Quali sono queste riserve pratiche si può dirlo rapidamente. Non vengono da un settore piuttosto che da un altro della Camera, ma trovano eco un po' su tutti i settori. Si dice che la lista più numerosa, dando la speranza della elezione a un maggior numero di candidati, aumenta l'apporto di attività che i candidati più numerosi fanno in favore della lista.

Si potrebbe discutere se sia un vero ed utile apporto a favore della lista questa caccia, questa gara interna per strapparsi i